

# Bilanci a 50 anni, Casse con le mani legate

*In vista della scadenza del 30/9, cresce l'attesa sulle variabili macroeconomiche*

**L**a scadenza del 30 settembre, data entro cui le casse di previdenza privatizzate dovranno presentare al governo bilanci con sostenibilità a 50 anni (e non più a 30), incombe. Ma dall'esecutivo non arrivano le (pur necessarie) variabili macroeconomiche, né le linee guida strategiche, la cui emanazione è prevista entro il mese di giugno, per poter stilare i rendiconti da consegnare ai ministeri vigilanti. E i tempi ristretti spianano la strada a una proroga del termine imposto dalla legge n. 214/2011, fortemente caldeggiata dai vertici degli istituti pensionistici dei professionisti (si veda *ItaliaOggi* del 05/06/2012). A richiedere, all'inizio del 2012, i fondamentali indicatori della situazione finanziaria globale

era stata la bicamerale di controllo sugli enti nati con i dlgs 509/1994 e 103/1996, dove ieri c'è stato in audizione il sottosegretario al welfare Maria Cecilia Guerra. «Abbiamo analizzato in generale la condizione delle casse, soprattutto sotto il profilo del patrimonio su cui stiamo ultimando un'indagine conoscitiva», riferisce Giorgio Jannone (Pdl), presidente dell'organismo parlamentare. E, riguardo alla presentazione dei rendiconti che dovranno garantire l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche per cinque decenni, «abbiamo compreso dalle parole del sottosegretario che al ministero c'è



Giorgio Jannone

una vaga serenità sul raggiungimento della sostenibilità da parte di tutti i soggetti, mentre noi in commissione abbiamo subito evidenziato numerosi problemi», fra cui la possibilità di usare, per garantire saldi positivi a 50 anni, i rendimenti dei beni e non l'intero patrimonio. Dinanzi alle criticità esposte, però, Guerra non ha detto nulla sulle indicazioni che via Veneto dovrebbe diffondere nei prossimi giorni.

Le casse, intanto, sono in pressing per ottenere uno slittamento della soglia del 30 settembre, lamentando l'impossibilità di redigere i bilanci nell'arco di due mesi, nel pieno dell'estate, una volta ricevute le modalità operative. Sarà questo, infatti, uno degli argomenti in agenda stamattina, a Roma, all'assemblea dell'Adepp (l'Associazione che riunisce 20 istituti pensionistici): si profila una richiesta unitaria e ufficiale all'esecutivo, e in particolare diretta al ministro Elsa Fornero, per arrivare almeno al 31 dicembre, come auspicato dal presidente della cassa forense, Alberto Bagnoli

Simona D'Alessio

## Sisma in Emilia, dagli enti un aiuto ai professionisti

Un'intesa per prestare aiuto in maniera coordinata, efficace e non dispersiva ai tanti professionisti colpiti dal sisma in Emilia. Ad averla sottoscritta sono gli enti previdenziali privatizzati dell'area tecnica, ovvero Inarcassa, Cipa, Epri (a cui sono iscritti ingegneri, architetti, geometri e periti industriali) e la cassa pluricategoriale Epap, con l'obiettivo di tutelare una platea di circa 3 mila potenziali colleghi (tanti ne sono stati individuati finora), che risiedono nelle zone fustate dal terremoto di maggio, comprendendo però anche coloro che svolgono l'attività professionale oltre che in territorio emiliano-romagnolo, anche in alcuni comuni della Lombardia e del Veneto, dove si sono registrati cedimenti alle strutture abitative e agli uffici. Ogni ente, prevede l'accordo, metterà a disposizione benefici e provvidenze per il proprio iscritto che abbia subito danni alla sede nella quale esercita il proprio lavoro e, conseguentemente, sia stato costretto ad interromperlo, a causa dell'emergenza che purtroppo non accenna a diminuire, poiché l'attività sismica prosegue senza sosta da settimane, dopo il primo evento del 20 maggio. Si tratta, secondo Arcangelo Pirrello, presidente della cassa pluricategoriale che assiste i geologi, i chimici e gli agronomi e forestali, dell'ennesima testimonianza concreta di come gli istituti pensionistici dei liberi professionisti siano in grado di portare il proprio prezioso contributo «a favore della collettività, proprio perché convinti che la cura del territorio sia il bene primario di un paese». Il vertice dell'Epap, infatti, ritiene che coloro che possiedono le competenze per intervenire in una condizione difficile come quella post-sisma, debbano doverosamente fornire «la loro opera nei momenti più delicati, come quello attuale».



Simona D'Alessio